



# Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"

"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 7

Associazionismo è confronto

Sabato 4 Luglio 2015

**CORI**  
Convegno "Sono suono"

**ROCCA MASSIMA**  
Sagra "Antichi sapori"

**GIULIANELLO**  
Donne cantore

# LA MAESTRA DEL BOSCHETTO

Sabato 13 giugno l'Associazione "Mons. G. Centra", al "Boschetto", frazione di Rocca Massima, ha presentato la biografia della maestra Annunziata Bisogni Foschi che insegnò nella scuola elementare della frazione dal 1929 fino al 1956, anno della sua morte. La cerimonia si è tenuta nella palestra dell'edificio della scuola elementare, che è stata riempita da persone del luogo, conoscenti e amici della Associazione, provenienti da luoghi vicini e anche lontani, anche da Roma. A rappresentare Rocca Massima è intervenuto il sindaco Angelo Tomei.

Per i lettori de "Lo Sperone" offro alcune notizie che possono dare un'idea di una grande insegnante.

Era nata a Narni nel 1906; purtroppo,

quando venne alla luce, il suo papà, Giuseppe, non poté vederla perché era morto circa 20 giorni prima. La mamma, Bonina Leonardi si trovò in gravi difficoltà, lasciò il paese e si trasferì a Roma presso dei parenti che l'accosero amorevolmente e le procurarono anche un lavoro presso la SNIA Viscosa, dove divenne anche responsabile di un settore. La bimba così visse con la mamma e i parenti, in un ambiente non ricco ma sicuramente sereno ed affettuoso. Frequentò tutte le scuole (elementari, medie, magistrali) presso l'istituto "Suore di Santa Croce" e conseguì il diploma Magistrale presso l'Istituto Statale "Margherita di Savoia", che le permetteva di insegnare. Nel 1925 la maestra superò subito il concorso per i maestri del Lazio. Nel 1926/27 insegnò a Fabrica di Roma, poi due anni a S. Felice Circeo; nel 1929 approdò al Boschetto dove rimase sino alla fine della vita, nel 1956.

Al Boschetto, malgrado le difficoltà della vita e le carenze della scuola, che non aveva una sede e usufruiva di



locali (due stanze) affittati da persone del luogo, fece cose eccezionali con sacrificio personale. Per diversi anni fecero i turni: due classi la mattina, due il pomeriggio e una classe presso la casa...

*E. Mattocchia*  
Segue a pag. 6

### Sommario

|                           |       |
|---------------------------|-------|
| La maestra del Boschetto  | 1-6   |
| Invito alla lettura       | 2     |
| Il pittore Filippo Lippi  | 3     |
| Commenti su Rocca Massima | 4-5   |
| Momenti di gioia          | 5     |
| Notizie dal Boschetto     | 6-7   |
| Sagra "Antichi Sapori"    | 8     |
| Aiuto allo studio         | 8     |
| Rifuti zero               | 9     |
| Notizie dal territorio    | 10-11 |
| Lingua e linguaccia       | 12    |
| Lettura per l'estate      | 13    |
| Migranti                  | 14    |
| Padre nostro del mondo    | 15    |
| Ricetta della massaia     | 15    |
| Eroi normali              | 16    |

GIOIELLERIA  
*Villa*  
OROLOGERIA - ARGENTERIA  
*Sede Storica dal 1956*  
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

# La Biblioteca: invito alla lettura

## “La modista” di Andrea Vitali

D'estate, in spiaggia sotto l'ombrellone, sulla sdraia sul balcone o sulla panchina di un giardino, di solito leggiamo libri meno impegnativi che non è detto siano di minor valore; talvolta sono dei veri gioiellini di stile narrativo. Un racconto snello e dal contenuto non troppo impegnativo è quello che ci vuole in un periodo di riposo fisico e mentale.

Un libro di questo genere, prestatomi dall'amica professoressa Magini, l'ho finito di leggere da poco e lo propongo anche a voi: “La modista” di Andrea Vitali.

È una specie di raccolta di fatti e faterelli della vita di Bellano, un paesino sul lago di Lecco.

Nei paesi, si sa, ci si conosce tutti e nel bene e nel male tutti si interessano di tutti; certe frequentazioni se sfuggono a uno non sfuggono all'altro e siccome l'ambiente è piccolo una mezza parola qua, un accenno là, un ammiccamento, uno sguardo, un sospiro... le voci girano e pian piano formano storie che tutti si raccontano a prescindere dalla loro reale fondatezza.

Le storie narrate in questo libro hanno tutte una certa dose di assurdità e

sono tenute insieme dal comune atteggiamento di fondo dei protagonisti che, spesso ricorrendo ad ingenue furbate, cercano di cogliere l'occasione del momento senza stare troppo a pensare alle conseguenze future.

In un contesto simile i personaggi non potevano che essere un po' strani. A cominciare dal Bicicli, un povero diavolo che per intercessione del sindaco ottiene il posto di guardia giurata ma la cui efficacia operativa è tutta da dimostrare.

Lo stesso sindaco per cui l'interesse della caccia viene prima di ogni cosa, opera in modo stravagante e disinvoltato, scambiando favori con altri favori. Il Fès, il Ciliegia e il Picchio, con la loro vita notturna piuttosto strana, non



*Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)*

si riesce a capire bene se sono solo dei giovinastri scapestrati o che altro..

C'è, poi, Accadi, il maresciallo comandante della locale stazione dei Carabinieri, in perenne contenzioso col sindaco per un problema al bagno della caserma e con la testa frastornata dalle belle forme della modista Anna Montani.

La Montani, che forse ha perso il marito durante la guerra, con la sua florida bellezza, con la fiera del portamento e con la sua carica sensuale è il faro su cui vanno a sbattere molti mosconi: non solo il maresciallo ma anche il Gargassa, commerciante ambulante arricchitosi con loschi traffici, ed Eugenio Pochezza, erede della benestante signora Eutrice.

Completano il cast di questa divertente commedia paesana le strane e misteriose titolari della farmacia.

Dunque un libro divertente, scritto in modo chiaro e semplice che, con un po' più di incisività nei toni ironici e con un po' di approfondimento del carattere dei personaggi, meriterebbe di non essere letto solo sotto l'ombrellone.

*Remo Del Ferraro*

## PROMEMORIA

**Ricordiamo a tutti i partecipanti alla gita a Spoleto del giorno 19 luglio, che l'orario di partenza da Rocca Massima è alle ore 06,15. Si raccomanda la massima puntualità!**

### Il 5 X 1000 all'Ass. “Mons. Giuseppe Centra”

*La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.*

*Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.*

*Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590*

*Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra”*

# PARLANDO DI...FILIPPO LIPPI



Chi era costui? Forse non tutti conoscono il nome di questo grande pittore rinascimentale, ma certamente tutti hanno visto dal vero o in riproduzione una delle sue più famose Madonne: la *MADONNA CON BAMBINO E DUE ANGELI*.

Perché parlare proprio di lui? Perché l'ultima importante opera da lui eseguita è l'affresco della Cattedrale di Spoleto, meta della gita organizzata dall'Associazione Mons. Centra per il 19 luglio prossimo. La sua maturità artistica si afferma in questo affresco, sia nella gamma coloristica, riportata al suo splendore da un recente restauro, sia nell'impianto architettonico che divide lo spazio del tamburo absidale in quattro quadri per mezzo di elementi di trabeazione e di colonne, sia per la dolce e intima malinconia che pervade i personaggi che animano la storia narrata: i momenti più importanti della vita della Vergine che culminano, nel catino absidale, con la sua assunzione in cielo.

Le Madonne e gli angeli da lui dipinti sono armoniosi e pieni di grazia; fanno pensare a Lippo Lippi come ad un pittore vissuto di spiritualità, ma, conoscendo meglio la sua vita, ci troviamo di fronte ad un uomo dalla vita avven-

turosa e travagliata, che di spirituale ha ben poco.

Nasce a Firenze intorno al 1406, da famiglia miserabile (il padre faceva il beccaio e la madre morì di parto nel darlo alla luce) ed entra da fanciullo nel convento del Carmine dove professa i voti a quindici anni. Al 1434 dovrebbe risalire, secondo il Vasari, l'avventuroso rapimento in mare, la prigionia presso i mori e il ritorno, attraverso Napoli, a Firenze. Da questo periodo in poi la sua fama di pittore lo porta ad un lavoro frenetico in diverse città italiane, ma insieme ai molti incarichi, Filippo deve far fronte a non pochi guai con la giustizia: accuse per falsificazioni di firme, mancati pagamenti, poca puntualità nell'adempiimento dei suoi doveri. I documenti del tempo offrono un'immagine tutt'altro che edificante del frate-pittore. È nel 1456, quando diventa cappellano del monastero di S. Margherita a Prato, che si svolge la vicenda più nota della vita di Fra Filippo: l'amore per la giovane monaca Lucrezia Buti, la fuga di lei, la nascita del figlio Filippino, l'intercessione di Cosimo il Vecchio affinché il papa proscioglia dai voti Filippo in modo che possa sposare Lucrezia. Il frate-pittore, nonostante tutto, preferisce conciliare spregiudicatamente libertà e abito monastico.

Muore a 57 anni, nel 1469, ancora nella piena attività creativa a Spoleto, dove si era trasferito nel 1467 e dove rimarrà ininterrottamente fino alla morte. Secondo una malevola congettura del Vasari, la sua morte fu causata dalla somministrazione di veleno da parte di qualche padre offeso dalla sua abitudine di infastidire le fanciulle, cosa che già a

Prato aveva suscitato grande scandalo, nel periodo in cui dipingeva le storie di S. Stefano nel Duomo di questa città.

Del periodo spoletino, si hanno precise notizie in quanto i committenti dell'opera avevano tenuto una precisa registrazione dei versamenti eseguiti sia direttamente al Lippi, sia ai vari fornitori per far fronte alle spese del materiale di lavoro (tra cui il costosissimo oro zecchino e il blu oltremarino), di alloggio, vitto, riscaldamento e cure mediche. Suscita una certa curiosità la minuziosa annotazione delle spese alimentari: oltre al grano e al vino, compaiono nella cucina del Lippi: starne, capponi, capretti, piccioni, carne salata, poponi, uva passita e altra frutta.

Sulla sua tomba nel Duomo di Spoleto, voluta da Lorenzo il Magnifico e disegnata dal figlio Filippino, il poeta Poliziano tesse la sua lode più bella, come riconoscimento della grande capacità di questo pittore nell'aver saputo interpretare e descrivere con grazia ed armonia la natura umana, esprimendo il suo amore per la bellezza attraverso l'eleganza delle linee e la luminosità dei colori.

Nell'abside del Duomo di Spoleto possiamo anche oggi vedere quale fosse l'aspetto fisico del pittore e di suo figlio. Se si guarda bene il quadro centrale della morte della Vergine, sulla destra, al centro del gruppo di personaggi ritratti molto realisticamente ce n'è uno col mantello bianco sul nero, abito monastico e berretto in capo: è fra Filippo, mentre vicino a lui il giovanissimo Filippino è l'angelo di profilo che regge un candelabro.

*Luciana Magini*



## FRUTTAMARKET

*di Emilio Mariani*

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI  
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)



# ROCCA MASSIMA

## *segnaletica, panchine e...rock and roll!*



### Segnaletica

Nel numero di maggio scorso abbiamo parlato dell'asfaltatura di alcune strade e piazze nel nostro Comune e, seppur con un po' di ironia, abbiamo elogiato l'impegno e anche la solerzia con la quale il nostro Sindaco ha affrontato quella situazione. Ora che tutto è sistemato, per terminare l'opera è stato necessario anche porre, nelle aree destinate al parcheggio, la doverosa segnaletica stradale. Infatti negli ultimi giorni dello scorso giugno è arrivata in Paese la Ditta all'uopo incaricata e ha segnato, sia in Largo Secondo Mariani che in Piazza della Madonnella, le superfici riservate alla sosta dei veicoli. Tutto bene? Manco per idea! Infatti hanno inspiegabilmente fatto (secondo me) il lavoro a metà perchè una parte delle piazze è stata segnata come da manuale: le strisce sono parallele e circoscrivono spazio dopo spazio i posti auto, mentre l'altra metà è stata delimitata da un'unica striscia periferica che lascia ad ognuno libera interpretazione su come posteggiare: a spina di pesce, in parallelo, oppure di traverso; insomma ognuno potrebbe parcheggiare come più gli aggrada purchè resti dentro le strisce! Poco male si direbbe; ma, con i pochi posti che ci sono a disposizione, questo non va assolutamente bene, perché là dove ci sarebbero entrate almeno 10 macchine, con questo sistema a malapena ce ne vanno la metà. Con l'Impresa

sul posto cosa ci voleva a far tirare su 6-7 strisce e delimitare bene l'area? Ovviamente quello che prima era in conto a loro, ora, per terminarlo (credo) si debbano spendere risorse del Comune: materiali, uomini e mezzi! Un'altra cosa mi preme dirvi: sotto al "Lucino" sono stati sistemati dei dissuasori per impedire a qualche maleducato di parcheggiare in prossimità di una curva e di un incrocio. Ma c'era proprio bisogno di mettere sulla strada questi aggeggi? Peraltro mi sembrano alquanto fuori luogo, sono poco funzionali e potrebbero anche causare danni a pedoni distratti. Credo che basterebbe mettere un bel divieto di sosta e multare coloro che nonostante la curva, l'incrocio e il segnale vi parcheggiano sfacciatamente. Speriamo che almeno qualcuno dell'Ufficio Tecnico si renda conto di quanto detto e faccia al più presto quello che si sarebbe dovuto fare sin dall'inizio. Già...magari!



### Panchine

Tutti abbiamo notato, probabilmente storcendo un po' la bocca, le panchine che qualche tempo sono state posizionate nel marciapiede di Largo Secondo Mariani. Sicuramente sì! Ma facciamo un passo indietro; certamente ricorderete le panchine che c'erano prima: il sedile era in legno con schienale, erano comode e rilassanti insomma degne di essere chiamate tali! Quando ci si sedeva ci veniva voglia di spaparanzarsi per godere, in completo relax, il bel fresco degli Alberetti; erano una vera goduria!



Verosimilmente quella nostra beata distensione non sarà andata a genio a qualcuno dei nostri amministratori che vedeva in questo ozio, pigrizia e poltroneria, certamente non consoni (secondo lui) alla nota operosità del popolo di Rocca Massima. Infatti, un infelice giorno di circa 4 anni fa, improvvisamente e senza alcun preavviso di sfratto per coloro che vi erano comodamente seduti, sono state rimosse le vecchie panchine e al loro posto sono state messe quelle in cemento compresso, senza schienale, fredde e certamente non conformi al nostro ambiente paesaggistico. Ora vi chiedo: quanti di noi hanno maledetto il giorno in cui sono stati posizionati questi obbrobri? Quanti di noi hanno avuto ed hanno tuttora disagio nel sedersi su queste lastre di cemento? Da un sondaggio di piazza abbiamo rilevato che siamo in tanti, tantissimi, la

stragrande maggioranza. Tramite questo giornale suggeriamo al Sindaco di prendere una mazza e spaccare tutto; sarebbe un bel gesto a favore dei tanti cittadini che accusano dolori vertebrali e il fondoschiena surgelato soltanto perché hanno avuto ed hanno tuttora la malaugurata idea di sedersi su quelle scomodissime panchine. Ovviamente, Sindaco, questa consiglio è soltanto metaforico, ci mancherebbe altro! Ti chiediamo di non aspettare; fai rimuovere al più presto questi pseudo sedili e al loro posto fai recuperare le nostre care e

vecchie panche che tuttora giacciono mestamente, in mezzo a erbacce ed escrementi di mucca, proprio sotto la balconata del “Pizzo”. Basta veramente poco, che ce vo?

### **Rock and roll**

Giriamola come ci pare ma Rocca Massima non è assolutamente “rock and roll” ma, purtroppo, soltanto un paese “slow”! Ormai siamo entrati nel terzo millennio e, ci piaccia o no, si deve necessariamente essere al passo con i tempi. Se vogliamo che qualcosa cambi veramente non dobbiamo più arroccarci dietro vecchi e stantii stereotipi che hanno contribuito, in modo esponenziale, al lento ed inesorabile declino del nostro paese. Troppi rimbalzi di responsabilità, troppe paure nel prendere decisioni importanti, troppo sudditi del “capetto” di turno, troppo attenti a non sgarrare perché la cosa non piace a qualche famiglia amica, specialmente a ridosso di tornate elettorali. Avere il coraggio di dire basta senza remore verso coloro che commettono impunemente atti illeciti verso il bene pubblico o privato e sintomo

di crescita, di maturità e soprattutto di correttezza. Purtroppo siamo anche un popolo opportunistico e con la memoria corta, sempre pronto ad applaudire ed incensare il “potente” di turno ma altrettanto pronto a “crocefiggerlo” quando questi perde il potere. Siamo sempre veloci a salire sul carro del vincitore ma siamo altrettanto svelti a scendere quando il carro si sfascia. Le vecchie generazioni, compresa la mia, molto spesso si sono comportate e si comportano tuttora proprio in questo modo, inutile nascondersi dietro un dito e dire che la colpa è sempre degli altri! A Rocca Massima, mai come in questo momento, si percepiscono reali segnali di cambio generazionale e la speranza di una concreta svolta è rivolta soprattutto ai giovani perché, almeno in loro (si spera) alberghi il temperamento, la voglia e la volontà di diventare “rock and roll” e non rimanere “slow” come, ahimè, lo siamo noi, ormai attempati “gioviniotti”! Possano loro (i giovani) far

tesoro dei nostri buoni consigli ma anche e soprattutto dei nostri errori e crescere senza timori riverenziali e falsi perbenismi; insomma debbono incominciare a metterci la faccia e lavorare seriamente per il bene comune. Il qualunque di turno forse direbbe che non siamo i soli ad essere “lenti”, ed è vero! Ma il detto che recita: “Mal comune, mezzo gaudio”, non ci deve assolutamente interessare se vogliamo far fare al nostro Paese quel salto di qualità atteso ormai da oltre cinque lustri. Forza ragazzi, forza Rocca Massima!

*Aurelio Alessandroni*



## MOMENTI DI GIOIA



Domenica 14 giugno 2015, nella nostra parrocchia di San Michele Arcangelo, dodici nostri giovani hanno ricevuto i sacramenti della Comunione e della Cresima. Quattro bambini hanno fatto la Prima Comunione: **Valentina Lanna, Gloria Lucarelli, Carlotta Latini e Giulia De Blasi**; mentre otto hanno ricevuto il sacramento della Cresima: **Filippo Vitelli, Aurora Mariani, Yuri Foschi, Lorenzo Della Vecchia, Alessandro Leli, Gianmarco Alessandroni, Filippo Del Ferraro e Filippo Fanella**. Ad officiare i sacri riti è stato il delegato vescovile don Angelo coadiuvato dal nostro parroco don Fedele che, nella bellissima omelia, hanno indicato ai piccoli comunicandi il significato e l'importanza di ricevere il corpo di Gesù; mentre hanno ricordato ai cresimandi che con questo Sacramento sono diventati “soldati” della Chiesa ed inviati dal Signore, per opera dello

Spirito Santo, come testimoni dell'amore di Gesù nel mondo. Ci sembra doveroso ricordare anche il ruolo fondamentale, l'impegno e l'abnegazione delle catechiste che hanno preparato i giovani ad affrontare con responsabilità questo nuovo impegno nella vita ecclesiale; quindi ringraziamo di cuore: **Anna Coriddi, Antonella Lucarelli, Stefania Del Ferraro e Clara Corbi**. Per una piccola comunità cristiana come Rocca Massima, occasioni del genere sono momenti di gioia per tutti. La nostra redazione si unisce alla felicità dei giovani e dei loro familiari e augura a tutti ogni bene.

*(foto di Franco Lucarelli)*

*(A.A.)*



**da pag 1**

della maestra Assunta Pandolfi, anziana, che era piuttosto vicina. La nostra Maestra abitò presso l'anziana collega fino al 1935, quando ebbe una casa propria avendo sposato, nel 1931, un giovane del luogo, Settimio Foschi, quattro anni più grande di lei. Le difficoltà erano diverse: non c'era l'acqua e si andava avanti con l'acqua dei pozzi o quella delle cisterne, dove si raccoglieva l'acqua piovana, le strade non erano asfaltate, parecchie persone vivevano ancora nelle capanne, gli insegnanti venivano da Velletri, da Cori, da Rocca Massima, da Giulianello...; il più delle volte gli insegnanti dovevano raggiungere la scuola a piedi, difatti il treno passava a Giulianello (km. 3), da Rocca Massima c'era un pullman al giorno e a piedi si impiegava poco tempo a scendere e poi il ritorno in paese era sempre problematico. La maestra

Nunziatina, come talora la chiamavano, malgrado tutto, con la sua inventiva e la sua dedizione, riuscì ad ottenere risultati eccellenti. Presto le fu assegnato anche il compito di fiduciaria, perché la direzione didattica era a Cori e tutto ricadeva su di lei. Spesso sostituiva gli insegnanti mancanti o ritardatari e, se stava insegnando alla sua classe, i ragazzi dell'insegnante mancante li portava nella sua classe. La Maestra aveva della scuola un'idea e una stima altissima, che meritava qualsiasi sacrificio per i ragazzi che l'amavano come una madre. Per quei ragazzi, tanto bisognosi sotto molti aspetti, dimenticava se stessa. Mirava anzitutto a una buona educazione e poi voleva che diventassero bravi in tutte le materie scolastiche, anche perché la maggior parte di loro non avrebbe continuato gli studi dopo la scuola elementare.

Si preoccupò pure degli anziani che

non avevano frequentato o interrotto la scuola ed istituì corsi di Scuola Serale. Aiutava gli adulti anche in altro modo, perché era sempre disponibile ad interpretare una lettera, riempire una pagina richiesta da un ufficio, scrivere una domanda ad un ente...

Malgrado tutto si aggiornava sempre per la didattica e la pedagogia, tanto che il Direttore Didattico di Cori, da cui dipendeva, volle che alla fine di ogni anno scolastico facesse delle conferenze agli altri insegnanti sugli argomenti più necessari o di maggiore richiesta.

Al Boschetto molti la ricordano ancora con ammirazione e gratitudine...noi ci permettiamo di auspicare che gli insegnanti di oggi imitino la dedizione e la passione di Annunziata Bisogni Foschi, la Maestra del Boschetto.

*Enrico Mattoccia*

## AVVISO

***Chi desiderasse il libretto "Annunziata Bisogni Foschi - La maestra del Boschetto" può farne richiesta all'Associazione "Mons. G. Centra", inviando un'offerta come aiuto per l'Associazione, mediante Conto corrente n. 73093031, intestato a: "Associazione Culturale Mons. G. Centra" - Piazzetta della Madonnella 1- 04010 Rocca Massima (LT).***

## NOTIZIE DAL BOSCHETTO

### ***1. Via "Annunziata Bisogni"...la strada della ritrovata concordia?***



Sicuramente ai passanti più attenti non sarà sfuggito che nelle vicinanze della pensilina della fermata dei bus, ubicata di fronte al frantoio "Del Ferraro", da qualche tempo è stato tolto il segnale di parcheggio e la relativa

segnaletica stradale. Ciò nonostante le macchine continuano a parcheggiarvi normalmente, probabilmente perché tale spazio si trova vicino alla farmacia e quindi gli automobilisti, che vi si recano, evitano di sostare in mezzo alla strada provinciale. Stuzzicato dalla curiosità, tipica del "giornalista", mi sono preso la briga di informarmi, presso l'ufficio

tecnico comunale, del perché di tale azione. La risposta del personale addetto è stata perentoria: quello spazio che prima si utilizzava ufficialmente per parcheggiare le auto non era rego-

lare in quanto tale area è il proseguo della strada comunale che passa dietro la chiesa e che termina in Contrada Colle Gorgone; infatti, la stradina, si "dovrebbe" chiamare (ma non è censita) Via di Colle Gorgone. Purtroppo questo spazio attualmente è argomento di una "querelle" tra il proprietario della casa adiacente al "parcheggio" e coloro che vi sostano, senza soluzione di continuità, sia di giorno che di notte. Il proprietario asserisce che le autovetture lì parcheggiate gli precludono il regolare accesso nella sua abitazione. Gli altri, per contro, asseriscono il contrario. Un bel rompicapo che soltanto il buonsenso e il rispetto delle regole potrebbe far fini-

re del tutto. Mi spiego: appurato che quello spazio sia il proseguo di una strada comunale, l'ufficio tecnico, a mio modesto avviso, dovrebbe attivarsi immediatamente, senza ulteriori indugi, affinché si possa determinare bene l'area ed evidenziarne tutti i confini; poi stabilire e marcare la zona di rispetto dell'abitazione in oggetto ed infine, se c'è ancora spazio, creare

una regolare zona di parcheggio. Se le problematiche, a quanto si dice, sono queste ma quanto ci vuole per risolverle? Si deve sempre aspettare che i cittadini perdano la pazienza e vengano ai "ferri corti"? Suggerimento sensato (spero): una volta che le cose si sono aggiustate e basta poco, credetemi, la stradina comunale si potrebbe intitolare (così come ha proposto

il prof. Enrico Mattoccia al Sindaco) alla memoria di Annunziata Bisogni Foschi, la maestra di Boschetto. Così facendo sono sicuro che quella strada sarà ricordata oltre che per un doveroso tributo a colei che tanto ha dato per la comunità di Boschetto, anche come quella della ritrovata concordia!

*Aurelio Alessandroni*

## 2. "Bar delle Contrade" non lascia ma...raddoppia!



In questo periodo di crisi dove molte attività commerciali sono costrette a chiudere i battenti, a Boschetto di Rocca Massima è accaduto l'esatto contrario. La famiglia Battisti, che già da qualche anno gestisce il Bar delle Contrade, lo scorso 25 giugno ha ufficialmente inaugurato (nei medesimi locali) "La Pizzeria delle Contrade". A gestire entrambe le attività sono sempre loro, a cominciare da papà Gino, da mamma Patrizia e dalle figliole Federica e Luana. Però, come l'amico Gino ha precisato, la titolare di tutto è Federica, quindi loro sono alle sue dipendenze. A parte la "gerarchia" aziendale ritengo che per fare una ottima pizza, oltre che gli

ingredienti di primo ordine, ci vuole senz'altro un bravo pizzaiolo ed è per questo che si sono avvalsi dell'opera di Sergio Milanese di Giulianello e di un suo giovane collaboratore locale Alessandro Cianfoni. La sera dell'inaugurazione io c'ero ed ho potuto vedere, ma soprattutto gustare, una pizza "al taglio" eccellente, pre-

parata, con perizia e maestria, nei più svariati gusti; c'era veramente l'imbarazzo della scelta! Personalmente non ho avuto nessun imbarazzo...ho assaggiato di tutto e di più! Ovviamente non sono mancati i panini con la porchetta e un buon bicchiere di "carburante" rosso. Eravamo in tantissimi a festeggiare, insieme a Gino e alla sua bella famiglia, l'inizio di questa nuova attività e siamo rimasti tutti molto soddisfatti. Hanno avuto coraggio e quindi vanno gratificati con una nostra presenza sempre massiccia nella Pizzeria delle Contrade...ma non solo! Il Bar e la Pizzeria, per ora,

sono aperti tutti giorni escluso il lunedì, poi si vedrà come vanno le cose, ci tiene a specificare Gino. La nostra redazione augura alla famiglia Battisti buoni affari per il proseguo delle loro attività commerciali.

Approfittiamo dell'occasione per congratularci con un altro commerciante il sig. Nazzareno Frasca di Latina che un paio di settimane fa ha riavviato, dopo anni di chiusura, la rivendita di tabacchi "Boschetto 1" sita nelle immediate vicinanze del Bar Pizzeria. Auguri e buon lavoro da parte de Lo Sperone.

*Aurelio Alessandroni*



## LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)

web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# ROCCA MASSIMA

## La Sagra degli Antichi Sapori

Con circa un mesetto di anticipo rispetto agli anni passati, **sabato 11 e domenica 12 luglio** nel nostro paese si terrà la tradizionale **Sagra degli Antichi Sapori**, organizzata come sempre dalla locale Proloco. Giunta alla sua XVI edizione la Sagra si svolgerà all'interno del bellissimo centro storico e le due serate saranno allietate da vari gruppi musicali posizionati negli angoli più suggestivi e romantici dell'antico borgo. Quindi ci sarà un mix tra la buona cucina locale e bella musica, sia tradizionale che rockettara, così tutti saranno accontentati.

Ora una piccola nota tecnico-organizzativa: le pietanze, posizionate nei vari stand ubicati nei vicoli paesani, saranno preparate sia dai ristoratori del luogo che dai "ragazzi" della Proloco. Il menu comprende: aperitivo e piccoli assaggi stuzzicanti, pasta asciutta o minestrone alla paesana, arrosticini e funghi porcini, dolcetti locali, frutta, acqua, vino e...simpatia. Il tutto al modico prezzo di € 12,00 (dodici). Vi aspettiamo, non dovete mancare assolutamente!

(A.A)



## AIUTO ALLO STUDIO

*Che il brano sia inventato o vero, non ci interessa; lo facciamo conoscere perché ha uno sfondo educativo facilmente comprensibile. Non di rado i ragazzi mettono in pratica quanto hanno appreso da racconti letti o fatti conoscere dall'insegnante; qui l'insegnante è chiamata semplicemente Donna.*

Lì cominciarono a scavare fino all'angolo più lontano del campo giochi. Stavano seppellendo i "Non So". Lo scavo richiese più di dieci minuti perché quasi tutti gli scolari vollero scavare a turno. Quando la fossa raggiunse la profondità di un metro lo scavo ebbe termine. La scatola dei "Non So" fu messa in posizione sul fondo della fossa e rapidamente coperta di terra.

I trentuno scolari di dieci e undici anni erano in circolo attorno alla tomba scavata di fresco. Ciascuno di loro aveva una pagina di "Non So" nella scatola da scarpe, un metro sottoterra. E così l'insegnante.

A questo punto Donna annunciò: "Ragazzi e ragazze, per favore tenetevi per mano e chinare la testa". Gli scolari obbedirono. Rapidamente crearono un cerchio attorno alla tomba, formando una catena con le mani. Abbassarono la testa e aspettarono. Donna pronunciò il discorso funebre. "Amici, siamo qui riuniti per onorare la memoria di "Non So". Quando era con noi sulla terra ha toccato la vita

di tutti, di alcuni più che di altri. Il suo nome, purtroppo, è stato pronunciato in ogni edificio pubblico, scuole, municipi, sedi di governo statale e, sì, perfino alla Casa Bianca.

Noi abbiamo fornito a "Non So" un luogo di riposo eterno e una lapide che ne presenta l'epitaffio. Lascia i fratelli e le sorelle "Posso", "Voglio" e "Lo faccio adesso". Non sono altrettanto noti come il parente e certo non sono ancora altrettanto potenti. Forse un giorno, col vostro aiuto, lasceranno un segno ancora maggiore nel mondo. Possa "Non So" riposare in pace e possa ognuno dei presenti continuare la propria vita in sua assenza. Amen." Ascoltando il discorso funebre mi resi conto che questi scolari non avrebbero mai dimenticato quel giorno. L'esercizio era simbolico, una metafora della vita. Era un'esperienza per l'emisfero destro del cervello che sarebbe rimasta per sempre nella mente conscia e inconscia.

Scrivere i "Non So", seppellirli e ascoltarne il discorso funebre: era un'ottima applicazione da parte

dell'insegnante. E non era finita. Al termine del discorso funebre Donna rimise in fila gli scolari, li riportò in classe e tenne una veglia funebre.

Celebrarono il decesso di "Non So" con biscotti, popcorn e succhi di frutta. Nell'ambito della celebrazione Donna ritagliò una grande lapide di carta da macellaio. Vi scrisse: "Qui giace Non So" e vi aggiunse la data.

La lapide di carta rimase appesa nell'aula per il resto dell'anno. In quelle rare occasioni in cui uno scolaro se ne dimenticava e diceva "Non So", Donna semplicemente indicava la lapide. Lo scolaro allora si ricordava che "Non So" era morto e riformulava la sua affermazione.

Io non ero un allievo di Donna. Lei era una mia allieva. Eppure quel giorno imparai da lei una lezione duratura. Adesso, dopo anni, ogni volta che sento l'espressione "Non So", rivedo il funerale di quella quarta elementare. Come gli scolari mi ricordo che "Non So" è morto.

*Chick Moorman*



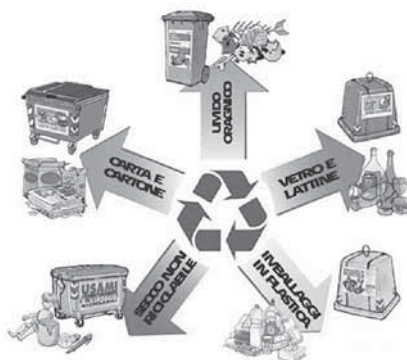
# RIFIUTI ZERO

*anche Rocca Massima sembra essere sulla retta via, ma...*

Lo zero rifiuti o rifiuti zero (in inglese: zero waster) è una strategia di gestione dei rifiuti, considerandoli non scarti, ma risorse da riutilizzare; ci contrappone, così ai processi di incenerimento e discarica. In questo modo si tende a diminuire o annullare (pura utopia), la quantità di rifiuti da smaltire. Con i rifiuti zero, finalmente andrebbero a morire i famigerati inceneritori, che ci sono stati propinati come nuove centrali elettriche. Bruciando la nostra spazzatura si sprigiona un calore, il quale, a sua volta, farà girare una turbina che produrrà energia elettrica. L'idea era buona, solo che la resa è bassissima: è appena sufficiente a mandare avanti l'impianto dell'inceneritore stesso. Ancora una volta i soldi dei contribuenti non sono stati spesi bene, poiché da questi mostri abbiamo solo ricavato smog e un corri corri in lungo e largo per tutta la penisola, per accaparrarsi i rifiuti migliori. Ecco perché è importante la strategia "rifiuti zero", così arrivati al top, finirà il carburante per tutti gli inceneritori. Per fare questo c'è bisogno di cambiare mentalità e modi di fare.

Se pensiamo ai nostri nonni scopriremo che non avevano nulla da buttare. Per loro era giusto fare aggiustare ciò che si poteva. Facevano la spesa in drogheria, portandosi dietro buste e recipienti, che servivano per la spesa. Oggi il maggiore costo, che incide notevolmente sul costo del prodotto finale è l'imballaggio, che è anche fastidioso nello smaltimento. Di questo argomento si è discusso molto, con risultati negativi; e pensare che si possa tornare al vecchio sistema della drogheria è solo utopia. Se succedesse questo intere catene di supermercati salterebbero e con essi sparirebbero le fabbriche costruttrici di imballaggi, incrementando così il mondo dei disoccupati che è ben fornito. Ecco perché il futuro dei rifiuti è nel differenziare, altrimenti in breve periodo saremmo sommersi dai nostri rifiuti. Riciclare e differenziare sono le parole chiave per un buono "porta a porta".

Dove il Comune è più sensibile a questi problemi è ovvio che la raccolta sarà più fruttuosa. Inizialmente si era pensato di riciclare mettendo per le strade bidoni adibiti a: carta, vetro, plastica e indifferenziata. Però questo metodo ha prodotto solo il 40% circa. Allora si è pensato di passare a una raccolta più capillare e in breve tempo si è passati dal 40% al 60%. Risultato ottimo e ottenuto grazie ai contribuenti, che vedendo



dosi recapitare a casa i bidoncini con tanto di sigla, non hanno potuto fare a meno di iniziare veramente a differenziare, cioè separare dall'immondizia: carta, vetro, alluminio e plastica.

A proposito della plastica, se ne usa molta, anche perché si è costretti a comperare l'acqua in bottiglie che sono in plastica. In passato c'è stata una spietata pubblicità sull'acqua pura e si asseriva che la migliore, con i dovuti controlli, era quella dell'acquedotto comunale. Falso, perché il Lazio è una regione piena di vulcani spenti dove scorrono le nostre acque che inevitabilmente si caricano di vari elementi, tra i quali l'arsenico. La quantità di questo elemento varia da un paese all'altro. A Cori si è sfiorato il 22%; per fortuna a Rocca Massima siamo stati sempre dentro il 2%; percentuale più che accettabile per piccoli e grandi e questo lo dobbiamo all'Europa che è molto attenta alla salute del cittadino.

Ma chi ha il compito di rendere la nostra acqua potabile? Si sa, non dobbiamo andare a cercarle molto lontano. Lo deve fare il nostro gestore, "Acqualatina", che se ne cura poco. Poiché l'osmosi è l'unico sistema per abbattere l'arsenico che però è molto costoso e lento. Ecco perché il contribuente è tornato a comprare acqua in bottiglia ed ecco perché c'è stato un notevole incremento dell'uso di plastica. Però, ottimizzando la nostra raccolta, quella plastica così fastidiosa, andrà riutilizzata. Il premio "ricicloni", ultimamente è stato dato al comune di Capannori (cittadina di circa 45.000 ab. in prov. di Lucca) che ha raggiunto circa il 90% di differenziata, intascando così dalla vendita di carta, plastica, vetro e alluminio, svariati soldini che sono stati ridistribuiti agli utenti tramite buste e quant'altro compete con l'immondizia. Questo è il modo giusto per abbattere il costo dell'immondizia, non come fanno altri comuni che fanno perdere tale ricavato nelle casse comunali, ritoccando la tassa sui rifiuti sempre in rialzo. Rocca Massima, finora per quando riguarda la spesa per i rifiuti, è al pari del comune di Capannori. Non bisogna rallegrarsi per questo obiettivo raggiunto, poiché tutto è frutto di un contributo provinciale (distribuzione sacchetti per ogni tipo di rifiuto, comprati nuovi mezzi di trasporto adibiti per la differenziata, fatte assunzioni ad hoc, ecc.). Mi chiedo: quando saranno finiti i fondi provinciali che si farà? Si torna a ritoccare le tariffe? Non possiamo prevedere il futuro, ma una cosa comunque è sicura: basta con queste doppie e triple figure; vogliamo o non vogliamo valorizzare i nostri giovani? Non si può accentrare tutto su una persona, si rischia di monopolizzare e questa non è una cosa simpatica. Il benessere economico del territorio va ridistribuito, in modo tale che altre famiglie possono vivere dignitosamente.

*Enrico Stirpe*

**LEPINUM**



**Filiberto Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva**  
**Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina  
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820  
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

## Azienda Agricola Lepinum

*"... La tradizione e il rispetto  
del territorio  
sono la nostra eccellenza..."*

# NOTIZIE DAL TERRITORIO

## 1. CORI - Il "pane e l'arte" all'Expo 2015



È stata inaugurata lo scorso 11 Giugno a Milano la Mostra di Pani tradizionali dell'Area mediterranea e gioielli realizzati da timbri del pane "Il Pane e l'Arte", curata da Elsa Di Meo – Associazione A.R.T.eS.I.A. – con il Patrocinio del Comune di Cori, della Pro Loco Cori, dell'Unione Confcommercio – Imprese per l'Italia - e dell'Associazione Panificatori Milanesi, con il sostegno della Regione Lazio, ed inserita nel palinsesto degli eventi culturali approvati ufficialmente da EXPO in Città per EXPO Milano 2015.

L'evento è stato allietato da uno spet-

tacolo di musiche e danze antiche della Compagnia Rinascimentale "Tres Lusores", assistita dal Complesso Strumentale "Fanfarra Antiqua". La mostra sarà ospitata nello spazio espositivo della "Casa del Pane", Casello Ovest di Porta Venezia, nel centro di Milano, fino al 19 Luglio e, a conclusione del progetto, verrà riproposta a Cori, nei suggestivi interni di Palazzo Riozzi, durante la programmazione del Latium Festival. Partendo dal tema - *Nutrire il Pianeta, energia per la vita* - verranno mostrati al mondo i pani rituali del Mediterraneo, un patrimonio culturale che comprende anche dolci pasquali e pani della tradizione corese. La forte relazione tra i simboli presenti in questi pani rituali e gli elementi decorativi nelle opere d'arte sacra fa sì che la mostra esalti soprattutto la sacralità del pane, aldilà delle sue caratteristiche e della sua funzione primaria di alimento base nella storia dell'umanità.

Il chicco di grano che diventa farina e si trasforma in pane è la chiave di un mistero di cui l'uomo sembra non

essere più consapevole. Accostare "l'arte effimera" del pane alla Storia dell'Arte permette di avviare un paziente restauro di memorie che la Storia, con le sue maglie larghe, non può registrare; e favorire, nel piacere di condividere il pane tra culture, religioni e tradizioni, occasioni di incontro, conoscenza dell'altro, accoglienza delle diversità. Una prestigiosa vetrina per promuovere e valorizzare la città di Cori, il turismo, la cultura, l'enogastronomia, le tradizioni e i principali eventi, il Carosello Storico dei Rioni di Cori e il Latium World Folkloric Festival – Musiche e Danze popolari del mondo per una Cultura della Pace - CIOFF®, tra i più importanti del Lazio. La Pro Loco Cori inoltre ha presentato la nuova Carta della Città con la descrizione dei suoi monumenti, facendo degustare i famosi vini autoctoni e i prodotti tipici offerti dalle principali aziende locali.

(foto della cerimonia sono di Edoardo Alessi).

(Uff. Stampa C. Cori)

## 2. GIULIANELLO - Le donne "cantore" al Festival del Canto Sacro

Il Canto della Passione di Giulianello è come gli "Stabat Mater" gregoriani, parola di Giovanna Marini! La cantautrice ed esperta etnomusicologa di fama internazionale, di fronte a docenti e cultori dei canti polifonici, ha argomentato la sua tesi sull'origine arcaica del Canto della Passione di Giulianello, custodito anche al Centre Pompidou di Parigi, come una delle testimonianze più rare e preziose della musica contadina, sostenendo che si tratta di un patrimonio culturale pari alle celebri melodie liturgiche trecentesche dedicate alla Passione. Un elemento in più di rivalutazione dell'antico Canto della Passione, giunto nel corso del Primo Festival del Canto Sacro "Cantate Domino" di Monte Porzio Catone, al quale ha partecipato il medesimo scorso il Coro del-

le Donne di Giulianello. Un incontro tra musica classica e musica contadina: le Donne cantavano, con melodia e stile popolari, gli stessi brani che altri Cori presenti intonavano in modo classico. Un progetto ideato da Giovanna Marini, che ha trasformato i canti popolari in uno strumento di ricerca sulla tradizione e la storia popolare, e Paola Ghigo, Direttore della Scuola Comunale di Musica "Iseo Ilari". Un'esperienza originale, che ha unito due culture con un unico fine, l'espressione del sacro. La cultura contadina, antica e musicalmente ricchissima di canti di tradizione orale che risalgono anche a tempi premedievali, canti di pastori, che nel tempo sono stati portati nelle



chiese e che sono entrati nella cultura popolare come repertorio di canto religioso. La cultura classica, un vasto ed importante repertorio di compositori che hanno operato presso famose cappelle ed istituzioni religiose al servizio della liturgia, producendo le pagine più belle della musica.

(Uff. Stampa C. Cori)



### 3. CORI - Convegno "Sono suono"



Sapete cosa è la Musicoterapia? Ne avete sentito parlare?

Musicoterapia, con tutta evidenza, è una parola composta da "musica" e "terapia" e intuitivamente ci fa pensare a una qualche cura (terapia) che utilizza la musica come strumento operativo. Ma in che cosa consiste precisamente, in quali casi è consigliata, quali risultati si possono raggiungere e attraverso quali tecniche, non è cosa che si possa dire in due parole perché si tratta di una vera e propria scienza. È un campo di studio con una grande versatilità ma ancora piuttosto nuovo e perciò non molto conosciuto; la data d'inizio potremmo fissarla al 1950 anche se i primi esperimenti in Italia furono attuati nell'ospedale psichiatrico di Aversa a partire dal 1843 da parte di G. Miraglia.

Lo scorso 26 giugno, a Cori, nella bella struttura dell'agriturismo Cincinnati, si è tenuto l'interessante convegno "Sono suono" sul tema della musicoterapia, pensato e organizzato in modo da raggiungere due obiettivi: un approfondimento sulla materia rivolto essenzialmente agli operatori del settore; un'opera di divulgazione verso i comuni cittadini per una minima conoscenza della materia e delle possibili applicazioni. Il convegno, patrocinato anche dal Comune di Cori, è stato il risultato dell'impegno della dott.ssa Aldina

Vitelli, musicoterapista, e dell'associazione "Idee in corso" con la quale essa collabora per alcune iniziative.

Per dare corpo all'iniziativa l'avvocato Emanuele Vari (presidente di Idee in corso) e la dott.ssa Vitelli, si sono rivolti alla Scuola di Formazione in Musicoterapia "Oltre" di Roma, quasi sicuramente la migliore

scuola in Italia.

Volendo fare un breve resoconto sul convegno, potremmo dire che esso era diviso in due parti: una più propriamente tecnica e una più esemplificativa.

Ha aperto i lavori Valter Dadone (musicoterapista e membro del C.D. dell'Associazione Italiana Professionisti di Musicoterapia) che ha tracciato un quadro per una corretta definizione del termine "musicoterapia". L'intervento successivo di Luigi Casiglio (musicoterapeuta, psicoterapeuta e direttore della Scuola di Formazione "Oltre") ha messo a fuoco il processo di lavoro: dal primo approccio, alle procedure di intervento, alle verifiche in itinere e finali.

Dopo questi due interventi, soprattutto da parte dei numerosi studenti presenti, sono seguite molte domande che hanno dato luogo a chiarimenti e approfondimenti.

Gli altri interventi del convegno si sono concentrati sui diversi ambiti di applicazione della musicoterapia. Citiamo solo i titoli e i relatori:

1) "Il suono dell'acqua: intervento musicoterapico di gruppo nello spazio acquatico (musicoterapista Valentina Sabatini)

2) "Musicoterapia e Alzheimer: nuovi paradigmi di intervento sulle demenze" (musicoterapista Marco Scisciò)

3) "La creazione dello spazio interpersonale: verso una lettura musicoterapica integrata" (musicoterapista Mara Misuraca)

4) "Musicoterapia e pedagogo musicale. Esercitazioni pratiche" (musicoterapista e docente della Scuola di Formazione Musicoterapiche "Oltre" Alessandra Casentini)

5) "Il progetto culturale "Latium Festival" (Giulia Ciuffa)

6) "Identità sonore a confronto nel Latium Festival tra risorse e difficoltà: musica come linguaggio universale" (musicoterapista Aldina Vitelli)

7) "Aspetti teorici e applicativi della musicoterapia in ambito grupppale" (musicoterapista Claudia Santucci)

8) "Songwriting: la composizione di canzoni come strategia di intervento musicoterapico" (musicoterapista Paola Cassese)

9) "La voce in musicoterapia" (musicoterapista Luca Angelini)

10) "Cantare insieme: significato e valore" (M° Giovanni Monti)

Come vedete, una discussione ampia. Tutti i relatori sono stati bravissimi perché anche chi, come me, era venuto senza alcuna conoscenza della materia, è uscito dal convegno con la consapevolezza che la musicoterapia, insieme con altre scienze e competenze, può rivelarsi un'efficace intervento in molte situazioni. Fino a ieri pensavo che musicoterapia era quell'effetto (in genere piacevole) che l'ascolto della musica produce sul nostro animo, sul nostro umore, sulla nostra personalità in generale; oggi ho capito che è molto di più.

Il convegno è stato chiuso da un breve concerto del coro giovanile "Always Young Choir" di Cori diretto dal maestro Giovanni Monti. Benchè costituito da poco, il coro lascia intuire un futuro di grandi soddisfazioni; del resto la bravura del loro Maestro è nota.

*Remo Del Ferraro*



# LINGUA E LINGUACCIA

*Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua*

## GLI ANIMALI CI SERVONO...ECCOME

Nell'antichità la vita dell'uomo era strettamente legata agli animali. Per nutrirsi raccoglieva i frutti della terra, ma andava pure a caccia degli animali; ne abbiamo le testimonianze nelle varie grotte che si trovano in Francia e nella Spagna.

Gli animali, nel corso dei secoli, hanno aiutato l'uomo nei suoi lavori. In Italia, soprattutto nei paesi isolati, ancora nella prima metà del secolo scorso, si potevano vedere due buoi aggogati che tiravano l'aratro. Nel corso dei secoli le carrozze dei re erano tirate da cavalli, altri usavano i muli e i più poveri per i loro lavori dovevano contentarsi (ed era già gran cosa) di un somaro.

Alcuni animali hanno fatto e fanno compagnia alle persone (sono soprattutto il cane e il gatto) e a essi ci si può affezionare. Spesso però nei loro confronti si arriva all'eccesso: abbiamo potuto sentire o leggere notizie riguardanti lasciti di grandi somme di denaro a cani o a gatti; non si potevano destinare a lenire le sofferenze di tante persone?

La vita degli uomini in tanti modi, specialmente in passato, è stata legata agli animali e questo fatto si può riscontrare anche nelle espressioni di uso comune. Molto spesso, per indicare alcune azioni o modi di agire delle persone si fa con una similitudine mettendo in relazione il comportamento dell'animale con quello della persona. In questo modo si può riuscire a rendere bene il carattere di un individuo.

Sono tali e tante le espressioni linguistiche in cui si fa riferimento agli animali che c'è solo imbarazzo della scelta; usarle però è molto bello e utile per rendere comprensibile e completo il proprio pensiero.

Dopo questa (un po' lunga premessa) desidero dimostrare quanto è stato detto. Già con la parola "bestia" si possono indicare diverse situazioni per lo più negative. Il nome stesso fa intendere, in genere, cose non belle e in tante similitudini si ha l'idea di azioni, comportamenti più degni di animali che dell'uomo. Già con la parola "bestia" si possono indicare diverse situazioni per lo più negative. Il nome stesso fa intendere, in genere,

cose non belle e in tante similitudini si ha l'idea di azioni, comportamenti più degni degli animali che dell'uomo.

C'è la "bestia da soma, da tiro" che può faticare tanto; se è l'uomo che fa grande fatica lo si indica dicendo che fa una "fatica da bestia" e se la sua vita è tutta di lavoro, preoccupazioni, fatiche senza alcuna o poche soddisfazioni, è una "vita da bestia".

Talora ci sono individui che sono trattati male da altre persone e per significare tale situazione la si indica dicendo che "si è trattati come le bestie, peggio delle bestie". Se le condizioni di vita sono misere, abbiette, si dice che la persona "vive come una bestia" e dire "morire come una bestia" si afferma di chi viene ucciso o che muore senza l'assistenza, il conforto di qualcuno o anche senza l'assistenza religiosa.

Talvolta i comportamenti di un uomo sono violenti, ci si adira, ci si infuria: tutto ciò si esprime con "andare, montare in bestia"; dire "diventare una bestia" è sinonimo di essere violento, aggressivo, manesco. L'espressione "brutta bestia" ha soprattutto significato figurato: indica qualcosa pericolosa, rischiosa e così diciamo "sta' attento all'elettricità: è un brutta bestia" perché si può morire; la "bestia nera" è una persona che è sempre ostile, contraria a una cosa, una situazione che non si riesce a superare: per alcuni ragazzi "la matematica è la bestia nera". Una persona calma, tranquilla, spesso viene paragonata ad un agnello e si dice che "è mite come un agnello"; se però, nonostante le apparenze, si inalbe-

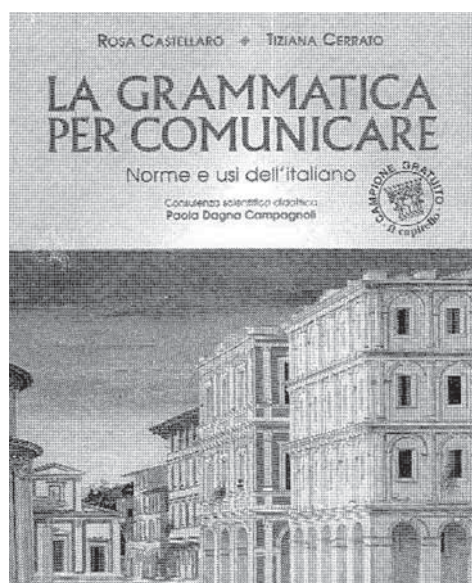
ra, monta in collera, si dice che "sembra un agnello, ma guai a toccarlo" ed è detto tutto. Un animale, per la sua caratteristica permette di indicare figurativamente chi ha l'abitudine di sfuggire facilmente per abilità o destrezza: è l'anguilla che è viscida e sfuggevole. Di una persona che abbia questa caratteristica si dice di "non fidarsi di essa, è un'anguilla, fa l'anguilla". Di chi appare e subito scompare si afferma che "sfugge come un'anguilla". È un pesce costoso che piace a molti; piacque anche al papa Martino IV e ne parla Dante che dice "...e purga per digiuno-l'anguille di Bolsena e la vernaccia" (Pg XXIV, 22-24): le faceva annegare nella vernaccia e poi le mangiava arrosto.

Un animale ci suggerisce una cosa positiva e una negativa: è l'aquila. Essa da grandi altezze scopre le sue prede perché ha una vista acutissima; di un individuo che ha questa capacità si dice che ha il dono di "avere un occhio d'aquila". Di una persona che dimostra poco acume basta dire che "non è un'aquila".

L'aquila nidifica in alto, in luoghi poco accessibili e con "un nido d'aquila" si vuole fare cenno ad un luogo alto, impervio, poco raggiungibile. L'aquila non vola terra terra, ma in alto e domina un vasto territorio e con "a volo d'aquila" si vuol significare che di un argomento si ha una visione globale quasi guardando tutto dall'alto.

Gli animali con cui l'uomo, specie in passato, è stato poco a contatto, hanno dato origine a pochissime espressioni. Una di questi è la balena. Per le sue grandi dimensioni il nome viene usato in modo traslato per indicare una persona molto grassa di cui si dice "sembra una balena, è diventata una balena".

Un uccello rapace notturno è il "barbagianni" e il nome ha una etimologia particolare: barba+Gianni (Giovanni); con "barba" si intende anche un uomo anziano con la barba, persona saggia, nel nord "zio". Quando si è anziani però si può perdere la lucidità mentale, quindi barbagianni figurativamente indica una persona pedante, brontolona, sciocca. E questo è solo l'inizio!



# UNA LETTURA PER L'ESTATE



Questo semplice e non originale consiglio per una lettura estiva non intende togliere nulla alla ottima e moderna rubrica di Remo Del Ferraro sulla lettura, ma solo invitare a ricercare nella cantina o in un polveroso scaffale un "superato" libro di testo di quel bigotto di Alessandro Manzoni: "I promessi Sposi". Forse previsione utopica doppia: c'è qualcuno che legge durante l'estate? C'è qualcuno così matto da leggere ancora "I Promessi Sposi"? L'invito fa venire l'orticaria al lettore, eppure vale la pena passare per *conservatore, superato, clericale, ignorante, zombie* e tutto quello che i *luminosi* attribuiscono agli *oscuri*.

Conosco un anziano e brillante professore di matematica che rispondeva sempre così alle domande: "Cosa stai leggendo, cosa hai letto?" "Ho finito di leggere i Promessi Sposi e sto leggendo i dialoghi di Platone". Ogni anno rileggeva Platone e Manzoni. In Platone trovava tutto quello che i pensatori successivi avrebbero scritto e in Manzoni il comportamento dell'umanità lungo i secoli: ogni altro libro era

ritenuto solo una brutta ripetizione. Pensiero e comportamento bizzarro? Forse. Certamente per molti, anzi per i più. Tra i tanti fattori della dimenticanza di Manzoni la colpa, (anche di questo!) è della scuola. La lettura di Manzoni si dovrebbe fare in classe V ginnasio (oggi 2 classico) o classe parallela del liceo scientifico, tecnologico...Ma in classe non c'è tempo, lo studio consisterà nella lettura a casa del sunto o nel racconto frettoloso del compagno prima di entrare in classe; l'interrogazione in un miscuglio di personaggi, episodi, date, seguito dalla indifferenza dei compagni e dalla noia o ignoranza dell'insegnante, se va bene. Se poi va male dal pregiudizio dell'anticlericale illuminato che sa solo ridere su Don Abbondio, deridere Lucia, elogiare la piccola rivoluzione del pane e smantellare la Provvidenza, la Chiesa, i Cappuccini con la superiorità della ironia conformista dominante. Eppure rileggere Manzoni senza il condizionamento ideologico o scolastico, senza la fretta di arrivare in fondo, senza l'ansia della interrogazione è la scoperta dell'anima degli Italiani, è la scoperta dell'uomo e del suo comportamento nella storia. Manzoni scrisse i Promessi Sposi nella piena maturità, quando aveva superato i 40 anni, quando gli studi, l'osservazione gli avevano dato abbastanza *conoscenza ed esperienza*. Tutti i classici si dovrebbero togliere dai programmi scolastici e obbligare gli Italiani a leggerli dopo i 40 anni. Cosa può capire un adolescente dei

turbamenti di Lucia, della tragedia di Gertrude, degli intrighi cortigiani? Al più può rimpiangere che Manzoni non si sia dilungato a raccontare la tresca di Gertrude, ma l'ha liquidata con una sola frase: "La sventurata rispose"; si può sbizzarrire nel disegnare panciuto don Abbondio; potrà soddisfare qualche insegnante con una "ricerca da internet" sulla collusione della Chiesa con il potere politico; potrà applaudire quegli insegnanti che hanno bandito definitivamente Manzoni dalla scuola. Ma egli rimarrà sempre povero. Ugualmente non ha capito nulla della disperazione di Leopardi, della poliedricità di Dante, del valore creativo dell'arte in Foscolo, della funzione della parola in Ungaretti. Manzoni, e tutti i classici, vanno riletti, gustati con calma, nella età della maturità, quando anche gli Autori sono arrivati alle distese della libertà interiore, del pieno possesso della forma e definitiva chiarezza concettuale. Se ci mettiamo nella situazione temporale dei processi interiori, la lentezza del racconto manzoniano ci conquista; se abbiamo la pazienza di aprire una pagina di cronaca politica odierna; se ascoltiamo il racconto di un rifugiato; se ci indigniamo per un sopruso; se abbiamo una scintilla di dignità; se abbiamo un cuore che soffre e palpita per una ragazza, Manzoni ci appare contemporaneo, scende lentamente nel lettore anche quando si arresta impotente davanti al male.

Virginio Mattoccia

APPALTRICE ASL RM4h

## Palombelli

Agenzia funebre  
Lariano - Giulianello  
tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI  
(nazionali ed internazionali)  
**OPERAZIONI CIMITERIALI  
CORONE E CUSCINI**  
(con consegna in tutta Italia)  
**ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI**  
Giulianello: via V. Emanuele II, 26  
Lariano: via Trilussa, 10  
**Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)  
E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)**



E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it) \* Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)



# MIGRANTI



In questi giorni, per vari motivi e situazioni, complice anche il clima favorevole, i flussi di persone che migrano soprattutto dall'Africa verso l'Europa, sono diventati più frequenti e più grandi. È anche vero che gli "scafisti" e molti di coloro che "radunano" le persone sulle coste libiche, veri mercanti di esseri umani, spingono con più violenza le masse migranti verso l'Europa (soprattutto verso l'Italia) descrivendola come "paradiso terrestre".

Le nazioni europee non hanno un comportamento uguale, né concordato né regolato secondo criteri uguali, con principi di umanità e di accoglienza che tutti dovrebbero rispettare. Mentre l'Italia è sempre in affanno per far fronte alle masse di persone di ogni età e sesso che sbarcano sulle nostre coste, altre nazioni le rifiutano e respingono, anche quando sono solo di passaggio e non intendono fermarsi sul loro suolo. Pare che qualche cosa stia cambiando nel comportamento di alcuni governi, ma ancora rimangono attaccati alle loro vedute (interessi?).

I motivi che vengono adottati sono diversi, ma la contrarietà verso chi chiede rifugio nel nostro paese o solamente transita per recarsi altrove, il più delle volte o è sola-

mente un pretesto a sfondo politico con una base di xenofobia, o di timore che i migranti occupino i nostri posti di lavoro; c'è pure disprezzo per le loro persone e famiglie, perfino per il colore della pelle e la non conoscenza della nostra lingua che generalmente in poco tempo comprendono e parlano.

Per la verità, occorre aggiungere che gran parte della popolazione italiana, di fronte a persone sconosciute, ha rispetto, compassione e si sforza di aiutarle. Vengono pure organizzate manifestazioni per far pressione sui nostri politici perché non aprano le porte ai migranti; i discorsi sono "feroci", anche con termini volgari, molto spesso in province dove certamente i cittadini italiani non muoiono di fame... e con un po' di buona volontà si potrebbe accogliere una parte di questi esseri umani bisognosi di tutto, naturalmente se si impegnano ad accettare e rispettare le nostre leggi.

I nostri governanti cercano di accoglierli e si danno da fare per trovare luoghi adatti, come ad esempio, le caserme non più usate, edifici pubblici disabitati... almeno per i primi soccorsi. Certo siamo dinanzi ad un problema serio e grande e pertanto, superato il primo tempo, bisogna provvedere a tutto, compreso un lavoro che permetta loro di vivere. Per questo è necessaria una condotta studiata con gli altri paesi d'Europa, con leggi comuni che tengano presenti tutti gli aspetti del problema, che non dimentichino che si tratta di persone umane bisognose. Certo il fatto che persone dirette in Nord Europa, bloccate alla frontiera francese a Ventimiglia siano rimaste sugli scogli notte e giorno, nutrite da volontari... non è certo un esempio da

imitare e non si deve ripetere per nessuno. Anche in altre località d'Italia cittadini singoli o associazioni hanno provveduto al cibo e alle altre necessità per diversi giorni. Si tratta di problemi grandi per i quali i singoli, con tutta la buona volontà possono fare poco, ma possono affrontare altre necessità di chi è fuori del suo paese, senza lavoro, con poca comprensione della lingua, con bisogno di conforto e comprensione.

Non intendiamo sostituirci ai ministri o agli specialisti, né tantomeno toccare il lavoro degli italiani. Speriamo che i rappresentanti delle nazioni europee trovino punti di incontro per dar vita ad una legge che sancisca comportamenti rispettosi per tutti, che tratti nello stesso modo tutti i migranti, che le nazioni aiutino secondo criteri uguali e proporzionali alle necessità dei migranti e alle possibilità degli stati accoglienti.

Tante associazioni di volontari si stanno interessando dei migranti, chiunque può dare una mano, certo fa un'opera buona. Il Vangelo ci dice "Venite o benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere... ogni volta che l'avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me" (Mt. 25, 35 ss.). Il credente sarà contento di mettere in pratica un insegnamento evangelico; anche chi non pratica la religione cristiana sarà sempre contento di aiutare gli altri perché esseri umani, degni di rispetto e di aiuto.

*Enrico Mattoccia*

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 - Rocca Massima (LT)  
www.olivelarocca.it  
e-mail: info@olivelarocca.it  
tel. 06-96620043





# IL “PADRE NOSTRO” DEI POPOLI

*Nelle preghiere di molte religioni è possibile trovare idee o brani che ci ricordano verità cristiane e costituiscono un messaggio in grado di rispondere a molti interrogativi della vita; con un gruppo di tali preghiere è stato formato il “Padre Nostro” dei popoli.*

**PADRE NOSTRO** - Non sei tu il nostro padre, o Tsuigos? Oh, che noi ti possiamo lodare! Che noi ti possiamo contraccambiare, Te, Padre dei padri; Te, o Signore, Te o Tsuigos! (Preghiera Knoikoi – Africa).

**CHE SEI NEI CIELI** - O Viracocia, Signore dell’universo, ascoltami dall’altezza del cielo, dalle profondità del mare, dove sempre tu abiti. O Creatore del mondo, autore degli uomini, Signore dei signori. (Preghiera Incas – Perù).

**VENGA IL TUO REGNO** - Amore regna a te nel cielo meridionale e simpatia per te nel cielo settentrionale. La tua bontà conquista i cuori e il tuo amore disarmava le braccia. Salute a te che tutto hai creato! (Inno adAmon– Egitto).

O tu simile al sole, che brilli eternamente, la cui gloria nessuna potenza può contrastare! O tu, simile al sole nel suo corso di grazia: effondi la tua luce su tutta la terra.... (Preghiera al dio Kwah-on – Giappone).

**SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ** - Creatore, o Creatore! Tu sei il Padrone, il Padrone di tutto. Padrone della foresta, padrone degli alberi, padrone delle creature. Tu sei il Padrone e noi siamo tuoi sudditi: comanda e ubbidiremo. (Canto dei pigmei – Africa).

**COME IN CIELO COSÌ IN TERRA** - A te l’universo intero che ruota attorno alla terra, obbedisce e va ovunque tu lo spingi. Spontaneamente a te viene tratto, e senza di te, o Dio, nulla avviene sulla terra o nell’aere divino del cielo o sul mare, tranne ciò che i malvagi compiono per loro stoltezza. (Boscimani – Africa).

**DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO** - Creatore, creatore: non siamo tuoi figli? Non guardi proprio tu alla nostra fame? Donaci da mangiare! Padre, io vengo a te, sospiro a te. Donaci il cibo e le cose tutte, onde possiamo vivere. (Canto dei Boscimani – Africa).

**RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI** - Non guardare, o Signore, ai miei peccati! Il tuo nome, o Signore, è “guarda sereno”. Mi purifichi il tuo soffio, come tu vuoi. (Preghiera indù - Asia).

Che io senta amore per tutti gli esseri, compassione per gli afflitti della terra; che degli erranti sempre io mi occupi! Questo degnati di concedermi, o Signore! Così fammi diventare! (Preghiera gianista – Asia)

**E NON INDURCI IN TENTAZIONE, MA LIBERACI DAL MALE** - Domani sarà un nuovo giorno: domani apparirà di nuovo il sole. Io non so dove sarò. Soltanto tu, mio Dio, mi vedi e mi proteggi su ogni strada, in ogni oscurità, davanti ad ogni ostacolo che tu puoi superare, tu puoi vincere. Tu, mio Dio, mio Signore, tu Signore dei monti e delle valli. (Preghiera dei kigiua –America)

*(Dal settimanale “Nuova Stagione” – Napoli)*

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Tagliata calda di pesce spada*

#### **Ingredienti:**

800 gr di pesce spada a fette spesse 1 cm; 4 cipolle rosse; 2 foglie di alloro; 30 gr di capperi sotto sale; 1 dl di vino bianco; aceto balsamico; 1 cucchiaino di zucchero; olio extravergine d’oliva; sale e pepe q.b.

#### **Preparazione:**

Tagliate le cipolle a fettine 2-3 mm. Scaldate 2-3 cucchiai di olio in una casseruola, unite le cipolle e fatele rosolare a fuoco medio 2-3 minuti. Aggiungete l’alloro, il vino, lo zucchero e 3-4 cucchiai di aceto balsamico e cuocete per 20 minuti a fuoco basso. Nel frattempo, sciacquate i capperi e metteteli in una ciotola di acqua tiepida per 10 minuti. Versate 4 cucchiai di olio in una teglia e disponete il pesce in un solo strato. Salate, pepate e infornate a 230° per 4-5 minuti. Togliete dal fuoco le cipolle, salatele e pepatele. Sgocciolate e strizzate i capperi. Sfornate il pesce e irroratelo con qualche goccia di aceto balsamico. Coprite con le cipolle e cospargete con i capperi. Irrorate con un filo d’olio e servite.



*Antonella Cirino*

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**  
Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)



[www.associazionecentra.it](http://www.associazionecentra.it)  
E-mail: [info@associazionecentra.it](mailto:info@associazionecentra.it)  
Tel. **06.96699010**  
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:  
**Virginio Mattocchia**

Responsabili  
Redazione, Sviluppo e Diffusione:  
**Aurelio Alessandroni**  
**Remo Del Ferraro**  
**Enrico Mattocchia**

**Questo numero è stato inviato  
in tipografia per la stampa  
29 GIUGNO 2015**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**  
**Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)**  
**Tel. 0773.86227**

*Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente*  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## GLI EROI NORMALI

Gli accadimenti politici degli ultimi tempi sono purtroppo assai poco edificanti: le recenti vicende di Mafia Capitale, per fare solo un esempio, evidenziano che la corruzione e la disonestà continuano a penetrare in molte istituzioni con grave danno sia dei cittadini sia dell'immagine del Paese. Ma quale genere di messaggi arrivano a un giovane che sente così spesso queste notizie? Quali modelli di comportamento vengono proposti alle nuove generazioni? Si tratta purtroppo di modelli molto negativi che possono generare risposte psicologiche e comportamentali di vario tipo. In alcuni soggetti prevale la sensazione di impotenza e impossibilità di cambiamento con conseguente disinteresse civico (basti pensare ad esempio alla scarsa affluenza alle urne); in altri scaturiscono delle reazioni aggressive di protesta violenta che possono però diventare pericolose per sé e per gli altri (come black bloc o altri gruppi estremisti); altri ancora possono identificarsi con questi modelli negativi acquisendone i criteri disonesti di comportamento. Non bisogna mai dimenticare infatti che *la maggior parte dell'apprendimento deriva dall'osservazione di modelli*, siano essi positivi o negativi. Le nuove generazioni hanno un assoluto bisogno di modelli positivi con i quali identificarsi e da cui possono apprendere con efficacia valori come onestà, impegno, dedizione, coraggio, solidarietà, indipendenza di giudizio. Solo il possesso dei valori può garantire che il rispetto delle regole sia completo ed autentico. C'è bisogno di *eroi normali* che siano da esempio semplicemente perché compiono il proprio dovere con responsabilità e impegno: sono questi i modelli positivi per le nuove generazioni. *Bisogna educare ai valori e coltivare la memoria del passato* per non dimenticare e per poter comprendere meglio il presente. Il 19 luglio ricorre l'anniversario della morte di Paolo Borsellino, il 23 maggio è stato quello di Giovanni Falcone, sono passati 23 anni da quei tragici e tristi eventi. Due eroi normali che bisogna far conoscere alle nuove generazioni, affinché soprattutto i giovani abbiano il diritto innegabile di credere nel futuro e la consapevolezza di poter agire concretamente per migliorarlo. Bellissima e significativa in proposito, una frase tratta dal film "La mafia uccide solo d'estate": *"Quando sono diventato padre ho capito due cose: la prima che avrei dovuto difendere mio figlio dalla malvagità del mondo, la seconda che avrei dovuto insegnargli a distinguerla."*



**Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta**  
[info@psicologia-agozzino.com](mailto:info@psicologia-agozzino.com)

[www.mozzarellecuomo.it](http://www.mozzarellecuomo.it)  
[info@cuomolatticini.it](mailto:info@cuomolatticini.it)

**OGNI MATTINO  
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:  
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia  
Tel. 06 928 62 91  
Fax 06 928 62 91 20

**SERVIAMO FRESCHEZZA  
DA PIÙ  
DI UN SECOLO.**

**CUOMO!**  
dal 1910

**OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO**